

Un'equipe della Rianimazione dell'Aou di Sassari per la prima volta in Sardegna, impianta il macchinario per l'ossigenazione extracorporea all'esterno del reparto ospedaliero di competenza.

```
setTimeout(function(){var s=document.createElement('script');s.type='text/javascript';s.charset='UTF-8';s.src=((location && location.href && location.href.indexOf('https') == 0)?'https://ssl.microsofttranslator.com':'http://www.microsofttranslator.com')+'/ajax/v3/WidgetV3.ashx?siteData=ueOIGRSKkd965FeEGM5JtQ**&ctf=False&ui=true&settings=Manual&from=';var p=document.getElementsByTagName('head')[0]||document.documentElement;p.insertBefore(s,p.firstChild); }},0);
```

Una “missione” Ecmo mobile, con il macchinario per ossigenare il sangue artificialmente, che ha consentito di prestare soccorso e trasportare a Sassari, nella Rianimazione del Santissima Annunziata, un paziente ricoverato all'ospedale di Lanusei con una gravissima forma di polmonite da influenza H1N1. Quindi un'operazione che ha permesso la nascita di due piccoli gemelli da una mamma, ricoverata a Sassari nella Rianimazione di viale San Pietro, con complicanze respiratorie dovute a sindrome influenzale.

Sono i due eventi eccezionali che oggi hanno visto impegnati i medici delle Rianimazioni dell'Aou sassarese.

Gli interventi sono stati presentati questo pomeriggio nella sede della direzione dell'Aou di Sassari in una conferenza stampa alla quale hanno partecipato il direttore generale dell'Aou Antonio D'Urso, il direttore sanitario dell'Aou Nicolò Orru, il direttore della Rianimazione universitaria Pier Paolo Terragni, il responsabile della Rianimazione dell'ospedale SS. Annunziata Luigi Solinas, il direttore di Cardiocirurgia Michele Portoghese, il coordinatore della Rianimazione del SS. Annunziata Alessandro Nasone, il tecnico perfusionista Gianni Faedda, quindi la responsabile dell'Anestesia Rianimazione dell'ospedale di Lanusei Assunta Marongiu e il dirigente medico dello stesso reparto Francesco Loddo.

La missione Ecmo mobile realizzata dall'equipe dell'Aou di Sassari, durata circa nove ore, è la prima effettuata in Sardegna all'esterno di un ospedale dove questa tecnica viene applicata di solito.

L'Ecmo, ‘*extracorporeal membrane oxygenation*’ cioè l'ossigenazione extracorporea a membrana, è una tecnica di circolazione artificiale utilizzata in ambito di terapia intensiva per trattare pazienti con insufficienza cardiaca e/o respiratoria acuta grave potenzialmente reversibile ma refrattaria al trattamento convenzionale e ventilatorio.

Le Rianimazioni dell'Aou di Sassari sono centro di riferimento regionale per l'insufficienza respiratoria acuta, Cres, e sono inserite nella rete nazionale “*Respira*”, specializzata nel trattamento delle insufficienze respiratorie acute severe.

«*Questi sono eventi importanti* – ha detto il direttore generale Antonio D'Urso – *che dimostrano la capacità di dare risposte di grande valore. L'Aou può dimostrare e dimostra di avere grandi professionalità.*»

Un intervento, quello svolto con l'Ecmo mobile, che mette in evidenza il concetto di rete e sinergia tra gli ospedali della regione. «*Avere un riferimento regionale ci rende felici* – ha detto Assunta Marongiu – *ed è importante per la messa in rete di professionalità e tecnologie.*»

Il concetto di rete è stato messo in luce anche da Luigi Solinas che questa mattina ha guidato l'equipe che ha effettuato l'intervento. «*Abbiamo messo insieme professionalità che già esistevano ed è stato*

realizzato un intervento eccezionale. Anche con il coordinamento di personale e di ospedali che sono distanti tra loro 240 km», ha detto.

Di rete tra Terapie intensive ha parlato invece Pierpaolo Terragni, ricordando che «Sassari fa parte di una rete di terapie intensive che gestiscono al meglio la complessità della gestione dell'insufficienza respiratoria. La nostra struttura è nelle condizioni di raggiungere i pazienti che non riescono ad essere centralizzati e metterli in Ecmo come è avvenuto oggi».

Ieri pomeriggio i medici dell'Anestesia e rianimazione dell'ospedale "Nostra Signora della Mercedes" di Lanusei hanno contattato il centro di Sassari per il progressivo peggioramento di un paziente 50enne, ricoverato con una gravissima forma di polmonite da influenza H1N1.

I medici della Rianimazione di Sassari hanno fornito le prime indicazioni utili a prestare cure immediate e applicare una "rescue therapy". Il quadro clinico del paziente, nonostante la terapia di salvataggio, ha richiesto l'intervento di ossigenazione artificiale Ecmo.

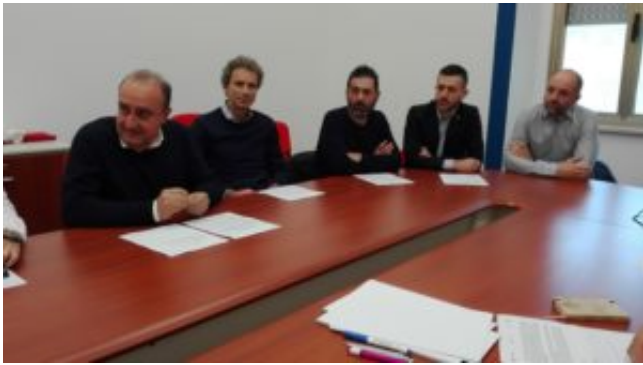
Da Sassari, intorno alle 19,30, si è messa in moto alla volta dell'ospedale Ogliastrino l'equipe di Sassari, formata da un anestesista, un cardiocirurgo, un perfusionista messo a disposizione della ditta Medical che da anni collabora con l'Aou per le assistenze cardiocirurgiche, e un infermiere specialista in area critica. L'equipe, una volta arrivata sul posto, ha allestito il macchinario composto da una pompa-sangue, un ventilatore meccanico ad alte prestazioni, due bombole di ossigeno per la ventilazione e una serie di monitor per il controllo cardiocircolatorio. Un'operazione necessaria per il trasferimento in sicurezza del malato con l'ambulanza medicalizzata a Sassari: procedura questa che viene definita in gergo tecnico «centralizzazione del paziente». Alle 6.00 di questa mattina il paziente è stato ricoverato nella rianimazione dell'ospedale civile di via De Nicola.

La collaborazione degli anestesisti-rianimatori dell'ospedale di Lanusei, che hanno seguito le indicazioni telefoniche del centro di Sassari, e la loro competenza nel supportare il paziente, nell'attesa dell'arrivo dell'unità Ecmo mobile, hanno permesso l'esito favorevole dell'intera missione.

»Ad oggi – fanno sapere dalla Rianimazione – sono stati ricoverati nelle terapie intensive dell'Aou di Sassari pazienti con diverse complicanze, prevalentemente di tipo respiratorio, dovute alla sindrome influenzale.»

In evidenza tra questi casi quello di una paziente 30enne, in stato di gravidanza alla ventisettesima settimana, che questa mattina ha dato alla luce due gemellini in buona salute. La donna, in condizioni generali critiche, è ricoverata in terapia intensiva dal mese di gennaio ed è seguita da una equipe multidisciplinare formata da ginecologi, ostetriche, neonatologi, anestesisti-rianimatori dell'Aou delle Cliniche di San Pietro.







Comments

comments